

Relazione del gruppo 6 dell'Assemblea Diocesana del 4 giugno 2016

Il nostro gruppo, formato da preti, religiose, laici e laiche, ha riflettuto su tutte e tre le domande proposte, ma si è soffermata in particolare sulla prima, specialmente perché il coinvolgimento è una questione che si ripropone spesso nelle nostre comunità, ogni qualvolta si cerca di avvicinare i “non addetti ai lavori” siano partecipanti all’eucaristia domenicale oppure no.

Secondo l’opinione di alcuni, i “non addetti ai lavori” non desiderano essere coinvolti perché “gelosi” della loro libertà e timorosi di prendere impegni gravosi. Di parere contrario, coloro che pensano che i “non addetti ai lavori” desidererebbero essere coinvolti, ma vengono scoraggiati da diversi atteggiamenti degli “addetti ai lavori”. Dal gruppo sono emersi diversi suggerimenti per facilitare il coinvolgimento:

- Abbandonare l’atteggiamento lamentoso che diminuisce la capacità attrattiva e spaventa le persone, mentre l’impegno gioioso rende luminosi e invoglia anche gli altri alla sequela.
- Salutare, sorridere. Essere attenti alle piccole necessità di ogni giorno, per poter aiutare le persone in difficoltà che si incontrano anche nel proprio condominio, offrire disponibilità gratuita, dialogo con tutti.
- Fare inviti personali, diretti, amichevoli, garbati, semplici, gentili, con umiltà, senza scoraggiarsi. Non essere rigidi, evitare gli atteggiamenti di giudizio, curare la bella semplicità delle celebrazioni.
- Evitare l’accentramento delle mansioni: talvolta si è poco inclini a demandare, a lasciare ad altri qualcuno dei propri numerosi compiti.
- Imparare ad accompagnare con gradualità: evitare che la stanchezza porti a “scaricare” addosso agli altri qualche impegno, senza curare l’inserimento.
- Proporre progetti di servizio attivo strutturato, che garantiscano continuità a coloro che si offrono come volontari, occupandosi della loro formazione in tempi successivi.
- Organizzare eventi culturali senza essere invadenti, per evitare l’arma a doppio taglio.
- Valorizzare i momenti in cui si incontrano i non praticanti: battesimi, matrimoni, funerali.

Oltre all’argomento “coinvolgimento” in generale, si è affrontato, nello specifico, l’importanza di dare occasioni a tutti per approfondire la bellezza e la ricchezza dell’ “*Evangelii Gaudium*”.

Papa Francesco non propone ricette preconfezionate, ma desidera avviare processi di maturazione e riflessione. Con un linguaggio semplice, comprensibile, ma profondo. Per questo motivo è molto utile confrontarsi. E’ una ventata di novità, perché ci insegna l’accoglienza, ci presenta l’incontro tra culture diverse come arricchimento per tutti. Considerando la sua preziosità, si sottolinea l’importanza di non ridurre le iniziative per farla conoscere solo a livello parrocchiale, ma ampliarle a livello di Unità Pastorali, anzi a organizzare incontri a livello territoriale, con relatori diversi (cristiani, laici e di altre religioni) in spazi “neutri” (non nel salone parrocchiale).

E’ molto importante che venga innanzitutto letta, da clero e laici impegnati, per cercare di acquisire una mentalità e proporre strumenti di applicazione. Si sottolinea l’importanza di “fare rete”, di condividere tutti i suggerimenti che possano essere utili anche ad altri.

Nel gruppo sono emerse testimonianze derivanti da tentativi già attuati, in questi mesi, in alcune parrocchie:

- Il parroco ha letto l'E.G. e ha preparato una sintesi di 3, 4 pagine distribuita a tutti i partecipanti alle Messe domenicali. E' stato messo a disposizione il testo integrale della E.G. per chi lo desiderasse; dopo qualche settimana, tenendo conto del Vangelo del giorno, sono stati inseriti alcuni punti nelle omelie delle domeniche successive.
- Con un gruppo di una ventina, trentina di laici impegnati si sono organizzati degli incontri ai quali ognuno doveva partecipare insieme a un amico "non del giro" (quelli della soglia), invitandoli con un "vieni e vedi", (se non ti va non torni, mica firmi una cambiale).
- Tenendo conto che l'E.G. è un "banchetto proposto a gente che da tempo non mangia", leggerla raccontando le emozioni che suscita, far parlare, non "dare lezioni", sottolineare i legami che ha con la loro vita, chinarsi verso di loro come una mamma o sostenerli come una stampella.

Per quanto riguarda la seconda domanda, essendo il tempo a disposizione abbastanza ristretto, l'attenzione si è concentrata sui giovani, poiché attualmente è molto difficile coinvolgerli, così come gli adulti con meno di cinquant'anni. Considerando che molti genitori non hanno trasmesso la fede ai loro figli, bisogna cambiare stile e riflettere su quali cammini offre la Parrocchia ai giovani e alle famiglie, tenendo conto che non tutti i giovani sono per l'animazione (oratorio) e non tutte le famiglie desiderano aderire a proposte impegnative (gruppo famiglia). Bisogna incontrare i giovani nei luoghi dove stanno (es. concerti) e proporre linguaggi nuovi (cantanti, pittori) per rispondere alla "fame di cultura", non entrare a "gamba tesa". Curare in modo particolare le omelie dei funerali: una buona riflessione sul senso della vita e della morte possono aiutare tante persone lontane in un momento delicato. Non dimenticare i giovani stranieri, che hanno altri bisogni e altre culture.

E' stato menzionato, un po' velocemente, il bisogno di rivedere il rapporto con i poveri, perché per lo più non sono riconosciuti nella loro dignità di persone, non sono accolti, sono obbligati a iter burocratici complicati. L'altro problema importante nel rapporto con i poveri è la difficoltà a riconoscere le situazioni di povertà.

Per proseguire il cammino sinodale, come chiesto nella terza domanda, si è ribadita l'importanza delle Unità Pastorali, anche se alcuni sono scoraggiati visto la tendenza all'isolamento di qualche prete e alla mancanza di sostegno adeguato. Alcune attenzioni da tener presenti nel cammino sinodale, sia delle UP che della Diocesi, presentate nel gruppo sono le seguenti:

- Includere le donne nel processo decisionale.
- Valorizzare il cammino ecumenico, favorire le concelebrazioni e l'ospitalità eucaristica.
- Missionari cristiani, non solo cattolici. "Cristiani insieme" (CEI). Agorà del sociale.
- Sostenere i movimenti come AC e GIOC, che favoriscono il coinvolgimento dei giovani, facendo attenzione al rischio di settorialità.
- Preparare percorsi che tengano conto del "livello" dei partecipanti (come suggerito da San Paolo: prima il "latte" e poi il "cibo sostanzioso").